



AFFILIATO F.I.E.

Gruppo Trekking Bagno a Ripoli



21 Febbraio 2021

Sulla via degli Dei - da Campomigliaio alle Caldine.

Lunghezza: Km. 19,00 Dislivello in salita: 780 m. Dislivello in discesa: 850 m.

Difficoltà: E - Tempo: ore 6/6,30 escluso soste.

Mezzi di trasporto: auto proprie + treno

Partenza consigliata : ore 6,50 - Giardini Bagno a Ripoli. - Pranzo a sacco

Punto di ritrovo: ore 7, 30 stazione di Fiesole –Caldine - Partenza treno 07,44, - Biglietto: 2,60€.

Escursione provata il 11.02.2021 da Claudio, Tiziano, Marco M.

Partiamo dalla Stazione di Fiesole – Caldine e preso, alle 7,44, il treno regionale per Borgo San Lorenzo scendiamo dopo due fermate a Campomigliaio (240 mt.), attraversato il torrente Calza prendiamo la strada verso il cimitero (sentiero n° 60) e dopo circa 1 km ci immettiamo sulla via degli Dei e/o sentiero 00. Iniziamo a salire su strada bianca, entrando poi nel bosco, incontreremo una grande radura sulla sinistra (loc. Campo Romano), il sentiero si restringe e continuando a salire raggiungiamo Via della Tassaia in prossimità della Abbazia di Buonsollazzo.(1)

Lasciata la strada si imbecca un ripido sentiero in salita nel bosco sempre indicato con i segni della via degli Dei e/o 00, si cammina attraverso una palina di castagno di fianco ad un ruscello raggiungendo casa Soderà (in rovina) poco dopo si arriva alla croce di Melago (673 mt.) dove si incrociano una serie di sentieri, che portano sia a Bivigliano che a Vaglia, noi proseguiamo sulla via degli Dei/00 e raggiunto il giogo si incontra sulla sinistra il sentiero 21 che porta con una breve deviazione al cippo del partigiano Guglielmo Aglietti trucidato dai tedeschi. Restiamo su sentiero 00 che ci conduce fino la sommità del crinale in prossimità della strada che arriva al Santuario di Montesenario. (805 mt.). (2)

Lasciato il Convento si scende per la via Matris o via Crucis per arrivare al parcheggio, qui si svolta a sinistra fino alla Ghiacciaia di Montesenario (la più grande d'Europa) si prende ora un viottolo a destra in discesa nel bosco per arrivare alla strada asfaltata, la si percorre in direzione Fiesole per circa 1,2 km (**fare molta attenzione**), lasciata la strada ci si immette a sinistra nel sentiero di poggio capanne, da qui si ha una bellissima vista su Fiesole, oltrepassato il poggio si raggiunge in discesa la via Faentina in loc. Vetta alle Croci.

Percorso 500 mt. sulla via Faentina in direzione Firenze imbocchiamo a destra via dell'olmo, poi sulla sinistra al tabernacolo per Via Olina e attraversato la via Faentina ci immettiamo in via Acquinvogliolo o meglio indicato come sentiero di Stilicone o n°10, passata la fonte proseguiamo lungo vigne e oliveti, in leggera salita si raggiunge la chiesa Sant'Ilario a Monterecci, da qui entriamo in via delle Mulina, successivamente in vicinanza di un ripido tornante proseguiamo per via degli Allori, sempre sentiero n°10, attraversato un tornello vicino ad un cancello entriamo dapprima in un campo e poi in discesa nel bosco per attraversare il borro Cepparelli e subito dopo un altro piccolo borro, poi in leggera salita ci immettiamo sulla strada bianca di via delle Caldine che sempre in discesa ci porta dopo 1,8 km alla ferrovia e quindi alla stazione di partenza Fiesole-Caldine.

Norme anti-covid: obbligatorio indossare la mascherina e mantenere i distanziamenti per tutta la durata dell'escursione, munirsi di gel igienizzante e consegnare, compilato, il modulo di autocertificazione. Se ci saranno molti partecipanti ,per evitare assembramenti, le partenze potranno essere scaglionate.

Carta Sentieri Prov. di Firenze 1:25.000 – n. 03 – Firenze e Val di Sieve - Ed. DreAm Italia

Coordinatori: Claudio L. 3394569633 - Tiziano R. 3356454447

Note: considerato che l'escursione è di un certo impegno e soprattutto se le condizioni meteo dei giorni precedenti sono state con pioggia abbondante, risulta in molti tratti il terreno allentato e quindi molto fangoso. Per tanto si consigliano scarpe adatte, bastoncini e scarpe di ricambio da lasciare nelle auto.

1. *L'abbazia (il cui nome canonico è Sanctus Bartholomaeus de Bono-Solatio, cioè "ben soleggiata).*

L'abbazia di Buonsollazzo è famosa soprattutto per **un aneddoto** relativo alla conversione del Marchese Ugo di Toscana, che avrebbe avuto proprio in questo luogo una **visione infernale** che lo fece tornare sulla retta via. E' a seguito di questa leggendaria conversione che Ugo avrebbe fondato ben **sette Abbazie**, fra le quali quella di Buonsollazzo, ma in realtà, l'abbazia sembra infatti risalire al secolo VII-VIII, come opina il padre Lino Chini, mentre Ugo vive a cavallo dell' anno mille.

Nell' Abbazia si successero nel tempo Benedettini, Cisterciensi, Trappisti e Camaldolesi. E' interessante in proposito un aneddoto relativo al momento in cui il vescovo di Firenze **sloggiò dall' abbazia i benedettini** a favore dei cisterciensi: come si legge nel Repetti (*Dizionario*), nell'anno 1320, per ordine del Vescovo di Firenze Antonio Orso vennero **espulsi da Buonsollazzo** i Benedettini, i quali spogliarono il monastero in tal modo, che i Cisterciensi inviati là dalla Badia di Settimo per rimpiazzarli, dovettero ricorrere alla Repubblica fiorentina perché li soccorresse di aiuti, come fece in effetti con la sua provvisione del 14 aprile 1321.

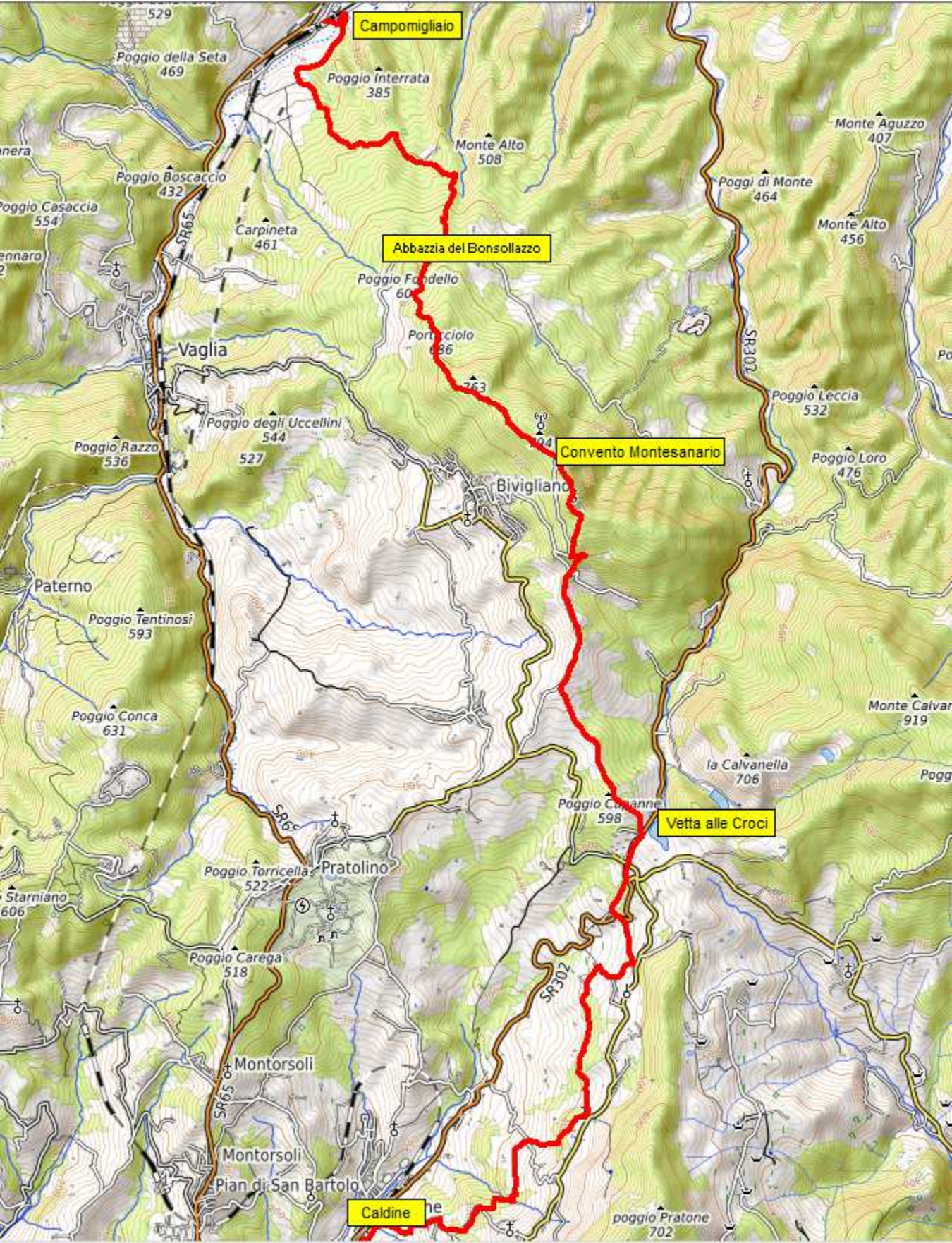
Ne mancano successivamente fatti di rilievo e degni di menzione. Sempre il Chini ci rende noto che sotto il governo mediceo il monastero era diventato così povero, che le entrate non erano più sufficienti a fornire il vitto giornaliero ai religiosi. Fu Cosimo III a fare importanti restauri alla fabbrica, e ad arricchire la chiesa di sacre suppellettili. Fortemente ammirato dalla congregazione della Trappe che fioriva in Francia rigogliosa, fece venire in Firenze i **Trappisti francesi**, cedendo loro per eremo e per dimora l'antica Badia di Buonsollazzo. In conseguenza di ciò, dovettero i cisterciensi sloggiare, e i beni che possedevano furono aggiudicati ai nuovi religiosi. Da ricordare, fra le altre curiosità, che Buonsollazzo fu in effetti **la prima "Trappa d' Italia"** ovvero il primo monastero dei trappisti nella penisola.

La Badia di Buonsollazzo, disabitata sin dalla soppressione ottocentesca decretata dal Granduca Pietro Leopoldo, è stata in anni recenti anche al centro di una complicata vicenda che ne ha messo in pericolo la sopravvivenza e l' integrità. Dopo la cessione ad un privato nel 2004, da parte dell' Ordine dei Camaldolesi che ne erano proprietari, la Badia ha infatti rischiato di essere lottizzata in aperto contrasto col vincolo posto dalla Sovrintendenza ai Beni culturali in merito a qualsiasi eventuale intervento edilizio.

2. Il convento di Montesenario fu eretto nel 1234 da sette nobili fiorentini, , e perciò detti i Sette santi fondatori, fu ampliato nel XV secolo, e di nuovo nel 1594 dal granduca Ferdinando I, per essere poi in parte modificato nel XVIII e nel XIX secolo. Era il 1234 quando sette uomini (i Sette Santi Fondatori), tra cui alcuni mercanti, membri di una compagnia dedicata a santa Maria (**fondatori dell'ordine dei Servi di Maria**) già uniti in una comunità fuori porta a Firenze, salirono sul Monte Senario. In cima trovarono una radura bellissima: da una parte una fonte di ottima acqua, tutt'intorno un bosco ordinatissimo, come se fosse stato piantato da una mano. Questo era davvero il monte preparato loro da Dio.

Appariva infatti quanto mai adatto all'ideale che volevano attuare, soprattutto perché lontano dalle abitazioni e la sua cima pienamente conforme a chi volesse farvi penitenza. Con il materiale che trovarono sul luogo, pietra e legname, costruirono un oratorio ed una casetta come loro prima abitazione e qui, lasciata la prima casa che avevano avuto a Firenze, trasferirono la loro dimora. Della primitiva chiesetta rimane ancora, inglobata nelle costruzioni posteriori la Cappella dell'Apparizione. L'edificio è stato ampliato nel XV secolo e modificato nel XVIII e nel XIX secolo fino ad arrivare alla splendida conformazione dei giorni nostri.

Oltre al notevole patrimonio artistico ed architettonico visitabile, i dintorni permettono delle passeggiate immerse in un contesto naturale imponente e magnifico dove ancora si respira l'atmosfera mistica che ispirò i Sette Santi Fondatori.



Campomiglio

Abbazia del Bonsollazzo

Convento Montesariano

Vetta alle Croci

Caldine